

VERSO LA CRISI

Berlusconi: prima la manovra Ma il centro punta alla sfiducia

Il premier tenta il gioco d'anticipo al Senato dove i numeri sono a suo favore. Udc, Fli e Api preparano la mozione

ROMA Avanti fino in fondo: al governo o elezioni. Silvio Berlusconi va dritto per la sua strada, respingendo l'ipotesi di dimissioni e annunciando che porrà la fiducia «prima al Senato e poi alla Camera», anche se solo «dopo la definitiva approvazione della Legge di stabilità».

Una decisione, comunicata con una lettera ai presidenti di Camera e Senato, che determina il rinvio delle mozioni di sfiducia, quella già depositata del Pd e quella in via di preparazione Udc-Fli-Api.

Il Quirinale accoglie con soddisfazione il rinvio di atti che avrebbero di fatto aperto la crisi durante l'esame della Finanziaria. Lo scrupolo del governo di dare la priorità alla finanziaria è «in sintonia» con il richiamo espresso proprio dal Capo dello Stato sulla necessità di approvare la legge di stabilità prima di affrontare il nodo della crisi politica.

D'altronde, sottolinea una nota ufficiosa del colle, «ci si regolò analogamente nelle vicende di fine anno 1994». Nessun commento ufficiale alla nota di Berlusconi da parte di Gianfranco Fini che, come presidente della Camera, si limita a «prenderne atto», ma è indubbio che il leader di Fli condivide il richiamo del Colle sull'opportunità di approvare prima la legge di Bilancio. Non è da escludere anche che la mozione del Pd possa aver creato qualche «imbarazzo» tra i futuristi, decisi a non fornire al premier «il pretesto» per accusarli di non pensare al bene del Paese.

Fini partecipa ad un convegno con Udc e Api che più di un osservatore definisce una prova di terzo polo: «La semplice ricerca di un compromesso - spiega il leader di Fli -

non può essere bollata come un tradimento». Ma Pier Ferdinando Casini annuncia che «una mozione di sfiducia ci sarà» e, appare scontato, con l'appoggio di Fli e Api. Berlusconi, d'altronde - si apprende in ambienti di maggioranza - intende evitare nella maniera più assoluta «traumi istituzionali» e per questo nell'interesse prioritario del Paese, attenderà l'approvazione della Finanziaria. Farà le sue comunicazioni - si spiega - mantenendo il punto sulla volontà di proseguire con l'attuale governo. Se vogliono un'altra soluzione rispet-

to all'attuale esecutivo - è il ragionamento del presidente del Consiglio - provino a sfiduciare la compagine di governo assumendosene la responsabilità. Nella nota inviata a Fini e Schifani, il premier precisa di volere «verificare il permanere del rapporto di fiducia da parte del Senato e, immediatamente dopo, alla Camera». Scelta motivata dal fatto che la questione

di fiducia sui 5 punti programmatici dello scorso 29 settembre è stata posta prima a Montecitorio ma il premier sa di poter contare su una maggioranza più salda al Senato, rispetto alla Camera. Se otteniamo la fiducia dai senatori - si ragiona in ambienti del Pdl - sarà più difficile dar vita ad un nuovo governo che non sia a guida Berlusconi ed, in ogni caso, così si evitano sorprese. Non la vede così Fli. «Al Senato i giochi sono tutt'altro che chiusi», sostiene il futurista Fabio Granata ribadendo che «lunedì ritireremo la delegazione di Fli dal governo». Per Italo Bocchino, infine, «la crisi è una presa d'atto della situazione e consente a tutti di assumersi le proprie responsabilità».

NAPOLITANO



Il Quirinale ha accolto con soddisfazione la scelta sulla Finanziaria



Il premier Silvio Berlusconi, rientrato venerdì notte da Seul, ha escluso la possibilità di dimettersi

I DUBBI DELLA LEGA

Tosi: «Il Cavaliere dovrebbe lasciare il lodo Alfano»

VERONA «Berlusconi farebbe bene a mettere da parte il Lodo Alfano e la questione delle intercettazioni, perché credo che la riforma della giustizia che dovrebbe proporre il ministro Alfano debba essere un'altra cosa». Lo ha detto il sindaco di Verona e esponente della Lega Nord Flavio Tosi parlando alla tv LA7.

TERZO POLO

«IL CAVALIERE SI DIMETTA»

I tre leader di Udc, Fli e Api fanno fronte comune e, con la loro alleanza, delineano la strategia della crisi. «Berlusconi sia responsabile, faccia un passo indietro», chiede Casini annunciando che «ci sarà una mozione di sfiducia» oltre a quella già presentata da Pd e Idv.

LA CONTA DEI VOTI

All'incontro con Fini e Rutelli Casini ha scherzato sul modo in cui è stata battezzata l'alleanza. «Terzo Polo? Non vorrete mica classificarci già al terzo posto, sarà il primo...».

Pd: cambiare la legge elettorale con chi ci sta

ROMA Il Pd affila le armi ed è «pronto a tutto», come assicura il presidente dei deputati Dario Franceschini, pur di mandare a casa il governo Berlusconi. Non importa se ciò avverrà con la mozione presentata dai Democratici, dai finiani, o dai centristi, o con un qualsiasi altro documento, l'importante, osserva ancora Franceschini, è che il «sipario cali in fretta» perché più si aspetta, più il Paese ne uscirà logorato.

Per «la maggioranza del Paese», avverte Massimo D'Alema, l'esperienza di Berlusconi al governo è finita. E secondo gli ultimi sondaggi Cavaliere e Lega «sono ormai in minoranza». Il Pd, insomma, è pronto a sferrare, insieme a Fli e Udc, il colpo finale, ma per il dopo non vuol sentir parlare di elezioni anticipate. Chi vuole andare subito alle urne, osserva Walter Veltroni, «è un nemico dell'Italia». La situazione economica è allarmante, ricorda, e poi bisogna fare prima la legge elettorale. Quella che c'è «è del tutto anomala e va cambiata». Così i Democratici propongono un governo di «responsabilità nazionale» da fare con chi ci sta per cambiare il «porcellum», affrontare le immediate emergenze e portare il paese al voto. Quando il leader Udc Pier Ferdinando Casini vent'anni per primo questa eventualità, lo scorso maggio nel programma tv di Lucia Annunziata, in molti si mostrarono sorpresi. Allo stato invece, per l'opposizione, sarebbe l'unica soluzione possibile per uscire dalla crisi.

DALLA PRIMA

ANCHE LA LEGA ORA SEMBRA PREOCCUPATA

può più dirsi tranquillo. L'alleanza obbligata col Sultano di Arcore, da sempre piuttosto inviso per il conflitto d'interessi e, ultimamente, fonte di grave imbarazzo per le sue sregolatezze private, sta suscitando grandi perplessità e qualche irritazione nel popolo dei Lombardi. Nei piani alti della Lega, inoltre, si cominciano a prendere in considerazione ipotesi alternative di fronte all'eventualità, non irrealistica, che il premier cada in rovina.

La stesso improvviso attivismo di Bossi, addirittura l'insospettata vocazione mediatrice esibita in quest'ultima settimana non si spiegherebbero altrimenti se non con la preoccupazione di non lasciarsi sfuggire il centro della scena e prepararsi a un dopo-Berlusconi gravido di incertezze.

Nell'immediato i solerti tessitori della rete di

protezione di un governo «di responsabilità nazionale» si mostrano nei suoi confronti generosi di promesse. Garantiscono l'approvazione in tempi rapidi del federalismo. Ma, oltre il presente, lo scenario per la Lega si fa cupo. In un quadro politico svincolato dal bipolarismo l'eventuale crescita elettorale del Carroccio al 12-13% non solo si annacquerebbe nel mare di una maggioranza in cui nessuno è determinante. Ma soprattutto non gli garantirebbe più quel potere di veto che oggi lo rende protagonista. Infine, in prospettiva, una volta sfornato il federalismo, quale altra bandiera potrebbe sventolare per infiammare i cuori dei Padani?

Un terremoto - si sa - lesiona l'intero paesaggio. Non si sa, invece, quali fabbricati lascerà indenni.

Roberto Chiarini

CALIBRE DE CARTIER
MOVIMENTO MANIFATTURA 1904 MC

IL CALIBRO 1904 MC È, COME INDICA IL NOME STESSO, L'ESPRESSIONE DELLA PASSIONE CHE DA PIÙ DI UN SECOLO CARTIER NUTRE PER L'ECCELLENZA TECNICA. DOTATO DI UN MOVIMENTO AUTOMATICO CREATO, SVILUPPATO E REALIZZATO DALLA MANIFATTURA CARTIER NELLA PIÙ GRANDE TRADIZIONE OROLOGIERA, L'OROLOGIO CALIBRE DE CARTIER COMBINA IL SAVOIR-FAIRE UNICO DELLA MAISON AD UNA CONTINUA RICERCA DI ELEGANZA.

CASSA 42 MM D'ORO ROSA 18 CARATI, MOVIMENTO MECCANICO MANIFATTURA A CARICA AUTOMATICA, CALIBRO CARTIER 1904 MC (27 RUBINI, 28.800 ALTERNANZE/ORA, DOPPIO BARILETTO, SISTEMA DI CARICA BIDIREZIONALE), PICCOLI SECONDI, FINESTRELLA DELLA DATA, CORONA ETTAGONALE D'ORO ROSA 18 CARATI. QUADRANTE OPALINO ARGENTATO. VETRO ZAFFIRO INSCALFIBILE.

EB
BAGGIO 1920
ORZINUOVI (BS) - PIAZZA VITTORIO EMANUELE II, 23 - TEL. 030 941515